

TEATRO DELL'OPPRESSO

Il giorno 13 febbraio si è svolta in aula Magna una rappresentazione del cosiddetto "teatro dell'oppresso". Esso consiste in una forma di recitazione improvvisata a partire da un semplice canovaccio, alla quale il pubblico è invitato a partecipare sostituendo un personaggio a scelta.

Questo genere di teatro ci ha colpiti fin da subito per la sua originalità: esso, infatti, permette non solo agli attori di recitare, ma anche al pubblico di intervenire. In questo modo è assicurato il massimo coinvolgimento e non solo: ciò consente agli spettatori di rivivere esperienze vissute e di comportarsi nella maniera in cui avrebbe desiderato, nonché controllare l'azione di un personaggio a piacimento. In questo modo è possibile modellare lo svolgimento della trama originaria. Per questo è evidente il carattere realistico di questo tipo di teatro che si prefigge di raffigurare scene di vita reale. Infatti la tematica principale della simulazione a cui abbiamo assistito era il conflitto in ambito scolastico. Le vicende avevano inizio con l'ingresso in aula dell'insegnante di religione che, trovandosi in difficoltà dinnanzi a gravi dissidi tra gli studenti, consiglia loro di organizzare, per risolverli, un'assemblea di classe. È qui che si svolge la parte centrale della storia. È proprio durante l'assemblea di classe, infatti, che si manifestano ancor più chiaramente le divergenze e i problemi tra i compagni: le

divisioni interne, l'emarginazione, il razzismo.

Due sono i lati negativi che però abbiamo riscontrato. Uno di questi l'ha facilmente potuto percepire anche il pubblico. Infatti ogni qualvolta uno spettatore prendeva le parti di uno degli attori, le altre persone in scena vanificavano in ogni modo i suoi tentativi di risoluzione del problema, fino a lasciarlo senza possibilità di replica. A questo si aggancia il secondo lato negativo. Questo consisteva nel fatto che, una volta lasciato senza parole lo spettatore-attore, questo veniva rimproverato per il fatto di non aver simulato il possibile comportamento di quel dato personaggio e di averlo invece reinventato. Questo avveniva anche per il fatto che lo spettatore non era pienamente a conoscenza del reale carattere del personaggio in questione.

Questa esperienza ci ha comunque fatti divertire e, nel contempo, riflettere, facendoci osservare la realtà da più punti di vista. In questo modo ha concesso a ciascuno di svolgere l'importante compito di valutare i "pro" e i "contro" di ogni personaggio e delle sue azioni, nonché delle sue contraddizioni, analizzando le vicende dall'esterno.

Annika Ferrari, Tommaso Fiori, Edoardo Mairani 2°C